

Articolo tratto dal numero n.1 marzo 2010 de <http://www.lascuolapossibile.it>

Sono in crisi ...

... troppi ostacoli!!!

Integrazione Scolastica - di Ruggiero Patrizia



Mi sento un pò bloccata e mi sta addirittura venendo qualche dubbio: *c'è qualcosa che non va e non riesco a definirlo*. Chi ha avuto la bontà di leggermi nei precedenti articoli, sa che porto avanti nelle mie classi **un programma di tutoraggio rivolto a tutti gli alunni**. Con i ragazzi i risultati sono stati spesso strabilianti e lo sono ancora (*mi sono resa conto di aver usato un tempo passato!*), ma ho vissuto e vivo molto spesso, decisamente TROPPO, situazioni di contrasto con alcuni colleghi.

Quest' anno (*spero di essere "all'apice" di questa strada!*) siamo arrivati al punto che le classi, dove io lavoro, sono diventate "le peggiori della scuola".

I ragazzi si comportano in maniera veramente strana, mostrando in alcune occasioni e con alcuni insegnanti, comportamenti indisciplinati e arroganti quasi inimmaginabili. **A volte sembra di avere a che fare con "dottor Jekyll e mister Hyde"**.

Nei consigli di classe (un incubo) mi sento non solo implicitamente interrogata ma, indirettamente, chiamata in causa, **come se fossi io la responsabile delle "catastrofi" che accadono in classe**.

Non credo di essere preda di mania di persecuzione, perché quando metto a confronto il comportamento di alcuni colleghi con l'osservazione di altri sono sostenuta nella mia interpretazione. Due anni fa avevo cambiato corso per ricominciare la sperimentazione in un ambiente nuovo, un po' più neutrale (*a volte lo scontro si allarga e si creano due fazioni*) **ma vedo che poco è cambiato**. A volte il contrasto è molto forte, escono fuori rabbie nei miei confronti che proprio non riesco a spiegarmi. Poi, semmai, *mi chiedono pure scusa, esplicitamente o indirettamente*, ma la tensione riaffiora e c'è un' ostilità sempre latente, pure se, alternata o intermittente a grande considerazione e dichiarazioni di stima, ricerca della mia presenza e "funzione". Poi, da quando intervengo in modo dichiarato e consapevole, "condiviso", questa modalità che metto in atto è diventata un capro espiatorio, o meglio lo sono diventata io, e ormai sono chiaramente attaccata: ci riuniamo in un consiglio straordinario per mettere in atto un provvedimento punitivo e ... "per vedere perché *questa cosa non funziona*".

Mi dicono: "abbiamo proprio sbagliato ad aiutarlo, lo dovevamo bocciare" toccandomi ripetutamente la spalla, **mostrando così di non avere assolutamente capito il tempo dell'aiuto che io propongo** (tutto l'anno tranne il momento della valutazione finale) né tanto meno il senso.

Nell'ottica di non scoraggiarmi completamente, anche perché **vedo** come i ragazzi in varie occasioni e spontaneamente si aiutano reciprocamente, e come questo è utile e buono per loro, in assenza, almeno in questa fase, di soluzioni da tentare,

mentre rifletto e mi arrovello e mi interrogo sulle cause (*ma perchéèèèèèè*) faccio un po' di analisi (*ne avrei proprio bisogno!*), auto- analisi e, ebbene sì, tanta critica!!

Possibile che sia sbagliato proporre e insegnare ai ragazzi l'aiuto reciproco?

Forse nel "corso A" non ce n'è bisogno?

Contrasta con una didattica di tipo più tradizionale?

Cosa c'è che non funziona nell'aiutare un alunno!?

Quali sono gli ostacoli, i freni, gli impedimenti e, *perché no*, gli errori?

Sono in crisi ...

Patrizia Ruggiero, Docente di sostegno, SMS Fellini - Roma